

Atelier di sartoria sociale *Philos* di Caritas Ticino

# 7000 LITRI DI ACQUA PER FARE UN JEANS

Second hand, upcycling e prodotti realizzati con consapevolezza sono la risposta alla logica senza futuro dell'usa e getta

articolo a cura di  
ORIANA BIONDI e NICOLA DI FEO

**Oriana Biondi**



**C**I SONO STORIE CHE INIZIANO PROPRIO DOVE TUTTO SEMBRA FINITO, NEL SILENZIO DI UN ARMADIO CHIUSO, IN QUELLO SGUARDO VELOCE CHE DICE “NON MI PIACE PIÙ”, IN UNA BORSA PIENA DI “NON MI SERVE PIÙ” O IN FONDO A UN CASSONETTO. PER NOI, È LÌ CHE COMINCIA IL VIAGGIO DEL JEANS CHE ARRIVA A CARITAS TICINO, UN TESSUTO FORTE E VISSUTO, SPESSO ANCORA NUOVO DI FABBRICA, CON IL TAG ANCORA ATTACCATO CHE RICORDA QUANTO SIAMO DIVENTATI UNA SOCIETÀ CHE CONSUMA IN FRETTA, CHE CAMBIA IDEA IN UN ATTIMO E CHE COMPRA MOLTO PIÙ DI CIÒ CHE REALMENTE INDOSSA.

Ogni anno nel mondo vengono prodotti più di un miliardo di paia di jeans e molti di questi non vengono mai venduti mentre altri finiscono rapidamente in discarica. Dietro un semplice paio di jeans si nasconde una filiera che richiede enormi quantità di acqua e l'uso di pesticidi nella coltivazione del cotone, oltre a processi di tintura e lavaggio che consumano energia e rilasciano sostanze chimiche. È un paradosso che proprio il denim, uno dei tessuti più amati della moda, sia allo stesso tempo uno dei più difficili da sostenere per il pianeta. Secondo l'articolo UNEP “Cleaning up couture: what's in your jeans?” del 2019, produrre un solo paio di jeans richiede in media tra 3'000 e 4'000 litri di acqua, nei processi più efficienti si può scendere a 2'000 litri mentre nelle filiere meno virtuose si superano facilmente i 10'000 litri e in

l'atelier di sartoria sociale *Philos* di Caritas Ticino prende i jeans che sarebbero diventati rifiuti e li trasforma in borse che portano con sé una nuova possibilità. Nel laboratorio, tra forbici, macchine da cucire e idee che prendono forma, lavora un gruppo di persone che mette talento e cura in ogni dettaglio e ogni borsa nasce dalle loro mani, dalla loro pazienza e dalla loro storia

situazioni estreme, soprattutto dove il cotone viene irrigato in zone colpite da forte stress idrico, l'impronta può arrivare perfino tra 10'000 e 100'000 litri per paio\*. L'impatto ambientale della moda attraversa ogni fase della catena di valore, dalla coltivazione del cotone alla produzione, dalla distribuzione all'uso e fino al momento in cui gli abiti vengono scartati. A questo punto la domanda è cosa possiamo fare noi e la risposta è che possiamo rallentare, osservare meglio ciò che abbiamo già e scegliere di dare valore invece di sprecarlo. Ridurre l'impatto della moda richiede l'impegno di tutti, dalle aziende alle istituzioni, dai produttori ai rivenditori, ma soprattutto richiede l'impegno dei consumatori perché sono le nostre scelte quotidiane che determinano la direzione del mercato.

Scegliere il second hand, l'upcycling e i prodotti realizzati con consapevolezza permette di diminuire la pressione sulla produzione di nuovi capi e contribuisce a trasformare un

settore oggi dominato dalla logica dell'usa e getta. E in mezzo a tutto questo esiste davvero un altro finale possibile. Oggi la sartoria sociale *Philos* di Caritas Ticino prende i jeans che sarebbero diventati rifiuti e li trasforma in borse che portano con sé una nuova possibilità. Nel laboratorio, tra forbici, macchine da cucire e idee che prendono forma, lavora un gruppo di persone che mette talento e cura in ogni dettaglio e ogni borsa nasce dalle loro mani, dalla loro pazienza e dalla loro storia. È la dimostrazione concreta che riparare, riciclare e rilavorare può generare un impatto positivo sull'ambiente ma anche un valore umano profondo per chi crea questi oggetti.

Questa è una moda che unisce creatività, responsabilità e attenzione per le persone, una moda che dimostra come un modo diverso di creare e consumare sia possibile, più lento, più umano e più sostenibile. Ridurre i consumi e sostenere i progetti di riciclo locale significa valorizzare ciò che esiste già, evitando sprechi e generando effetti positivi che possono durare nel tempo. In questo modo, un paio di jeans scartato riesce davvero a diventare l'inizio di una storia nuova.

**Nicola di Feo**



**Philos per ripensare  
un'economia virtuosa**

Se l'unico parametro valido fosse quello economico, l'Atelier di sartoria sociale *Philos* non risponderebbe al criterio di sostenibilità, alla logica dell'economia lineare, sarebbe sem-





Philos ha quindi una funzione e una responsabilità politica, è genesi di un'economia virtuosa, inclusiva, ciò che naturalmente dovrebbe accadere in una polis governata dai "valori" e non dal singolo "valore". Non siamo espressione benevola di nulla, siamo il tentativo di essere segno concreto di un cammino di speranza. Non generiamo e custodiamo luoghi per rispondere a un bisogno di chi incontriamo, co-progettiamo con loro percorsi di sostenibilità. In questo spazio, ogni tessuto, cucitura, imperfezione diventa un'occasione per riscrivere una storia. Non si tratta solo di riparare, trasformare o creare qualcosa di nuovo: si tratta di guardare oltre il difetto, oltre l'usura, per cogliere un potenziale nascosto. È un processo che richiede com-

petenza sartoriale, certo, ma anche sensibilità e attenzione. Dove prima c'era invisibilità, ora c'è cura; dove c'era scarto, ora c'è possibilità. Così ogni creazione diventa speciale, non solo per la sua forma finale, ma per il percorso che l'ha resa possibile. È unica perché nasce dall'incontro tra il bisogno di riscatto umano e il desiderio di sostenibilità concreta. Ogni capo porta con sé la dignità di chi lo ha rigenerato, la forza silenziosa di chi ha appreso un mestiere riscoprendo fiducia in sé e nel proprio valore. Ed è proprio questo intreccio di mani, storie e intenzioni che rende ogni pezzo Philos non solo bello, ma profondamente significativo. La vendita presso i Catishop.ch rappresenta un'occasione concreta per dare visibilità e valore al lavoro svolto

all'interno dell'atelier. È il riconoscimento di un impegno quotidiano fatto di crescita, dedizione e formazione. Esporre queste creazioni in uno spazio accessibile al pubblico significa mostrare non solo il risultato finale, ma tutto il percorso che lo ha generato: fatto di attenzione, rispetto per i materiali e, soprattutto, cura per le persone. ■

Note al testo:

\* Oltre a UNEP, molteplici fonti autorevoli si sono occupate dell'analisi del consumo idrico associato alla produzione di un paio di jeans (WWF, Water Footprint Network, The Guardian, Greenpeace e Fashion for Good e altri). Le cifre riportate da UNEP e citate nell'articolo rappresentano una "media plausibile" tra quelle indicate nelle fonti di cui sopra.

plicemente una risposta dovuta di una società "giusta" che offre col suo welfare un luogo a chi ha "bisogno", perché la sorte non gli ha permesso di essere dalla parte dei vincenti, e la nostra Organizzazione sua benevola espressione. Ma se il concetto di sostenibilità assumesse invece un respiro e una dimensione differente, questo stesso atelier forse diventerebbe un esempio virtuoso a cui tendere.

Vi è un oggettivo valore ambientale, come ben descritto da Oriana Biondi, che diventa culturale nella misura in cui genera e alimenta scelte consapevoli. Vi è un indotto economico, che copre i costi senza dover incorrere in una filantropia sterile. Ha per sua natura un tratto creativo, perché trasforma, rinnova, stupisce nel disegnare elementi nuovi. Gene-

Philos ha quindi una funzione e una responsabilità politica, è genesi di un'economia virtuosa, inclusiva, ciò che naturalmente dovrebbe accadere in una polis governata dai "valori" e non dal singolo "valore"

ra socialità e benessere, questo lo assicuro, perché è casa nostra ed è la ragione per cui è nato. Ciascuno di questi aspetti a sua volta è matrice di altro. Fare recycling significa ridurre lo scarto impattando sulla spesa pubblica nella filiera

dei rifiuti e di conseguenza meno inquinamento, tanto incidendo sulle logiche di consumo e in forza contraendo una produzione massiva di abiti, quanto riducendo la materia destinata allo smaltimento. L'atto creativo genera rivoluzioni di pensiero e di azione, è la possibilità di confermare o disconoscere quanto dato. Socialità e benessere di chi abita questo luogo ha una ricaduta certamente in primo luogo personale, ma che poi diventa trasmurale, perché arriva nelle loro case, si ripercuote sulle loro famiglie e a cascata sulla comunità tutta, contribuendo fattivamente al bene comune. Una comunità sana genera altrettanto benessere, impatta direttamente sulla salute fisica e psichica dei suoi abitanti, recuperando risorse pubbliche spendibili in modo diverso per la collettività.



Trasporti & Riciclaggio

Via industria 20  
6532 Castione

079 479 90 80

info@belbenna.ch